

De Falco (Cimo): con così poche analisi non si riescono a scoprire i soggetti asintomatici

Tamponi, disastro De Luca: Campania fanalino di coda

Medici (Cisl): ultimi in tutto, i dirigenti facciano un passo indietro

NAPOLI (Renato Casella) - La Campania è l'ultima regione in Italia, insieme alla Puglia, per numero di tamponi effettuati per 100mila abitanti. Lo si evince dall'elaborazione della fondazione onlus **Gimbe** su dati forniti dalla Protezione civile e riferiti al periodo fra il 22 aprile e il 16 maggio. Sono 17 i tamponi eseguiti ogni giorno nella regione guidata da **Vincenzo De Luca**: la media nazionale è di 62, ai primi posti della graduatoria ci sono la Valle d'Aosta, con 166 tamponi, la Provincia autonoma di Trento, con 162, e il Friuli Venezia Giulia, con 105.

"C'è una forte contraddizione - è il commento di **Lorenzo Medici**, segretario regionale della Cisl funzione pubblica - fra la capacità comunicativa e il tracciamento del contagio. Certo, i cittadini hanno rispettato le regole, ma questo non vuol dire che l'emergenza sia stata gestita con efficienza. Siamo ultimi per livelli di assistenza, per finanziamenti, per tamponi, mentre sarebbe stato fondamentale organizzare la rete e lo screening, in quanto più riesci a tracciare, più hai la certezza di controllare la diffusione del contagio". In Campania, aggiunge Medici, "i laboratori an-

davano potenziati prima dell'emergenza, dato che le difficoltà a trovare le sostanze reagenti le hanno avute tutti. Viene da chiedersi il perché di un potenziale così basso di analisi, quando siamo la terza regione per popolazione: mi aspettavo un numero di tamponi proporzionato ai residenti. Speriamo che con il decreto Rilancio si riesca a ottenere una medicina territoriale in grado di scovare il virus presso i domicili".

Alla fine, fortunatamente, i contagi in Campania sono contenuti: "E' accertato che le condizioni climatiche del Sud rendono meno aggressivo il virus e questo è decisivo, più delle misure di sicurezza, che sono uguali per tutte le regioni. Mi preoccupa però il futuro, non ci si può affidare solo alla fortuna e credo che per le note vicende, anche giudiziarie non ci sia serenità politica: non vorrei che fossero distratti da altro. Come Cisl chiediamo un passo indietro a tutti i tecnici, da **Antonio Postiglione** in giù: peraltro, in questi casi i regolamenti approvati dal Governo De Luca prevedono la sospensione o la rotazione del dirigente".

"Non siamo certo diventati ultimi adesso - osserva da parte sua **Anto-**

nio De Falco, segretario regionale del sindacato medico Cimo - lo siamo sempre stati. Eppure, più tamponi si riescono a fare, più si controlla la diffusione dell'epidemia. Ce lo siamo detti a livello nazionale e si è cercato di avviare con i test rapidi".

Un numero limitato di analisi, ricorda De Falco, rende difficile scoprire gli asintomatici: "Se i tamponi sono pochi, si finisce per farli a chi già i sintomi o tutt'al più agli operatori più esposti al contagio. Non si riesce a capire se mancano i reagenti o i macchinari necessari per processare i tamponi. Del resto, nella prima fase in Campania avevamo solo l'ospedale Cotugno che faceva i tamponi, solo dopo ne sono arrivati altri. E fortuna che abbiamo pochi casi".

Un problema a parte - e già sollevato dai sindacati di categoria - è quello della protezione degli operatori: "Non è ancora ottimale - nota De Falco - in alcune strutture non ci sono tutti i dispositivi e oltretutto si continua a sostenere che la mascherina chirurgica sia un dispositivo di

protezione individuale, mentre non lo è. Certo, la situazione è migliorata rispetto ai primi giorni di emergenza, ma va

ricordato che i dispositivi di protezione devono continuare ad arrivare con un rifornimento continuo".

Da qualche giorno la Regione ha disposto la riapertura degli ambulatori e la ripresa delle visite non urgenti, ma mancano controlli. "Gli ospedali Covid si stanno svuotando - osserva De Falco - e dobbiamo riprendere a curare tutte le altre patologie

che avevamo lasciato in sospeso. La Regione ha detto ad ospedali e aziende sanitarie di riprendere le visite e a questo punto è iniziato lo scaricabarile: dovrebbero essere le direzioni sanitarie a dare garanzie, invece alcune stanno delegando questa responsabilità ai primari. La Regione dovrebbe controllare questa situazione: se diffonde una circolare valida per tutte le aziende, dopo 15 giorni deve chiedere se le visite sono riprese in ogni struttura".

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 44%



Antonio De Falco
Segretario Cimo



Lorenzo Medici
Segretario Cisl Fp



Tamponi insufficienti in Campania
Solo 17 al giorno fra il 22 aprile e il 16 maggio



Peso:44%